

le attraversa. Le Romagne solo a questo riguardo trovansi in una posizione inferiore a quella delle altre provincie. Bisognerebbe che il Governo attivamente si occupasse di rimediare a questo stato di cose, non solo nell'interesse delle Romagne, le quali sono pur le provincie più ricche e più fertili fra quelle che fanno parte del regno, ma eziandio nell'interesse generale. Stante che con le Romagne sole si tocca l'Adriatico, cosa che fu sempre vivamente desiderata onde ricevesse un maggior impulso il commercio e l'industria dalla riunione del Mediterraneo coll'Adriatico sopra sponde da noi possedute.

Vede la Camera l'importanza somma dell'attivare con ogni possibile celerità una linea di ferrovie per quelle contrade.

A tal riguardo dobbiamo rendere giustizia all'onorevole dittatore Farini, il quale si occupò già non solo di quel tratto di ferrovia, che percorre parallelamente alla via Emilia, ma eziandio di quella che, diramandosi dalla principale, tenderebbe a Ravenna, linea questa di somma importanza, dal momento che l'autorità incontestabile in simili materie del signor Paleocapa dichiarò il porto di Ravenna essere nelle migliori circostanze per formare un vasto e sicuro approdo sulle sponde dell'Adriatico, che era pure parte del regno. Il commercio sente questa necessità, e la proverò con delle cifre.

Il porto di Ravenna, le cui entrate nel 1858 avevano già oltrepassate quelle di Ancona, quest'anno, malgrado la riduzione delle tariffe daziarie, e che la sua dogana non sia ancora stata portata di prima classe, prendendo per media i cinque mesi passati darà probabilmente L. 800 mila o forse un milione d'entrata doganale. Ed in quale condizione si otteneva questo risultato? Si otteneva nello stato attuale di quel porto, in cui non vi possono entrare che i bastimenti di piccolo cabotaggio, che non superano la portata di 100 tonnellate.

Vede dunque la Camera qual bisogno vi sia, non solo di adattare il porto, ma anche di provvedere per una strada ferrata, la quale venga a congiungersi con quella dell'Emilia.

Questa predilezione del commercio per quel porto non è solamente delle sole Romagne, le quali per la loro ricchezza ci recano i loro cereali ed altri prodotti agricoli che si esportano e sono subito caricati sui bastimenti, ma è pure preferito dal commercio degli altri paesi, perchè è posto sulla linea più diretta che unisca i due mari.

Sarebbe dunque necessario di pensare non soltanto alla linea principale, ma anche alle diramazioni.

So benissimo che il Governo risponderà che già vi esiste una società: ma è appunto a questo che voleva venire.

Il Governo di Roma si era impegnato con una società delle strade ferrate romane, alla quale aveva concessa la linea di Roma, passando per Ancona e Bologna. A questa società il Governo aveva assicurato un prodotto netto di una data somma per chilometro.

Ora, nello stato attuale si potrebbero intraprendere le trattative con questa società in due modi: l'uno di non riconoscere la società, stante la separazione delle Romagne dagli Stati del Papa; ma il nostro Governo, che segue generalmente una via di equità, non vorrà prendere questa risoluzione, e potrebbe mettersi colla società in trattative, cosa che credo piuttosto difficile. Io giudico di queste difficoltà semplicemente dai fatti.

So che, mentre era in quelle provincie, si provava di trattare con questa società; ma non so se essa riconoscesse poi questo Governo, e se, nelle sue pratiche, il ministro abbia avuto molto a lodarsene, ed un fatto solo il prova, ed è avere questa società accettato ultimamente dal Governo romano la concessione del tronco da Bologna a Ferrara.

Io cominciai il mio discorso movendo lagnanze alla Commissione per non avere lasciato un addentellato nel progetto per unire le strade ferrate della Romagna alla grande linea dello Stato, ma, lo confesso francamente, questo non era che un modo di entrare in materia. Quello che desiderava si era rivolgere interpellanze all'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale, ne sono persuaso, collo stesso zelo col quale si è occupato di tutte le altre linee, si sarà pure occupato delle linee della Romagna, sono persuaso ch'egli avrà presa in considerazione non solo la linea principale, ma pure le secondarie; ma parmi che sarebbe molto bene che il Governo, prima che la Camera si proroghi, pronunciasse qualche parola in favore di quelle provincie che sole finora non hanno ancora una ferrovia. Ed io son certo che le sue parole saranno di molto conforto ed infonderanno fiducia in quei paesi e massimamente nella bassa Romagna.

Si tratti con una società nuova o coll'attuale, a me poco importa; l'essenziale si è che quelle ferrovie in un termine piuttosto breve, che sia determinato, fossero intraprese ed attivate. Vorrei che con una linea di strada ferrata il Governo attraversasse presto il Rubicone.

JACINI, ministro dei lavori pubblici. Il Governo si è vivamente preoccupato degli'interessi delle Romagne e dell'importanza di una strada ferrata che raggiunga l'estremità meridionale del regno. Ma, come bene accennava il preopinante, una concessione di questa strada era stata fatta ad una compagnia, colla quale molto abnormi e difficili riescono finora i rapporti. Il Governo del Re non poté intendersi con essa come era desiderabile. Fuvvi bensì qualche trattativa col Governo dell'Emilia ed anteriormente col Governo delle Romagne, ma non si poté mai arrivare a qualche conclusione riguardo alla ferrovia destinata ad attraversare quel paese.

Il Governo del Re ha eccitato ed invitato la compagnia concessionaria, prima di venire a misure di rigore riguardo ad essa, prima di appigliarsi a quei mezzi dai quali esso sempre rifugge, quando non se ne presenti l'assoluta necessità, a volersi mettere in regolari rapporti con lui nello scopo di poter realizzare i legittimi voti di quelle popolazioni, i voti cioè di fruire i vantaggi di una comunicazione ferroviaria fra Bologna e la Cattolica.

La compagnia ha mandato finalmente uno dei suoi principali rappresentanti a Torino, e solo questa mattina medesima ho potuto iniziare trattative in proposito. Se non vado errato, mi lusingo di poter giungere a qualche conclusione, sia per quella linea, come per una diramazione, di cui parlava l'onorevole Di Rorà, al porto di Ravenna, porto il quale va ad acquistare una grandissima importanza per i lavori che già il Governo dell'Emilia ha ordinato e che il Governo del Re intende di proseguire in quella località. Oserei quasi esprimere la certezza che per la prossima Sessione il Governo potrà sottoporre alla Camera qualche progetto che tenda alla realizzazione dei desiderii delle popolazioni della Romagna e che nulla più osterà a che entro l'anno venturo sia compiuta senza interruzione una strada ferrata da Susa sino alla Cattolica. (*Vivi segni di approvazione*)

MENICHETTI. L'onorevole ministro dei lavori pubblici conoscerà certamente una protesta pervenuta questa mane a tutti i membri di questa Camera e firmata da un tal signor ingegnere Poirée.

Sebbene io sia d'opinione che le proteste ordinariamente lasciano, come suol dirsi, il tempo che trovano, tuttavia è troppo manifesto che questa protesta abbia, forse indirettamente, una relazione col progetto di legge che ci occupa. Io